

XXVI Convegno Internazionale di Agricoltura Biodinamica, 22-25 novembre, Hotel Demidoff, Pratolino (Firenze)

Intervista a Carlo Triarico da BIODinamica - n.75 novembre-dicembre 2007

Seminare biodinamica, raccogliere il mondo

Dal 22 al 25 novembre si terrà a Firenze, presso l'hotel Demidoff di Pratolino, il XXVI Convegno Internazionale di Biodinamica. Su questo convegno l'Associazione e l'intero movimento giocano una partita importante. Lo abbiamo già scritto sul numero scorso di questo bollettino. Ma il concetto va ripreso perché nelle intenzioni degli organizzatori è di mostrare quello che in Italia e nel mondo si muove con la biodinamica. Con il patrocinio della Regione Toscana e con il diretto coinvolgimento dell'università di Agraria di Firenze, al convegno si presenteranno i rappresentanti della ricerca istituzionale e sul campo, il mondo del bio, delle istituzioni.

Oggi la biodinamica è guardata con grande attenzione. Le aziende biodinamiche hanno prodotti eccezionali, risultato spesso di ricerche fatte in campo in assoluta solitudine. Ma a fronte dei loro sforzi e dei loro successi, molte aziende stentano a decollare come dovrebbero. La ricerca condotta in istituzioni universitarie e private nel mondo, sempre più conferma l'eccellenza del metodo biodinamico. Una nuova cultura alimentare indica i prodotti biodinamici come indispensabili alla salute fisica e spirituale dell'uomo.

Perché questo convegno viene annunciato come un momento importante e di svolta per il movimento biodinamico. Lo chiediamo a Carlo Triarico, membro del consiglio dell'Associazione, membro del gruppo titolato alla realizzazione del Convegno, responsabile della sezione Toscana. Sicuramente una delle sezioni più attive del movimento biodinamico in Italia, che da anni svolge lavoro di formazione, interviene in ambiti di disagio mostrando alle istituzioni politiche pubbliche l'importanza di agire secondo i criteri di un'agricoltura sociale.

D Perché un convegno di svolta?

R Il convegno sarà di svolta in primo luogo se ad esso parteciperà un gran numero di persone, soprattutto di soci. È importante che questo sia chiaro. Abbiamo un grande compito. Tanto più siamo consapevoli dell'importanza capitale per il pianeta del nostro metodo agricolo, tanto più ci si palesa davanti la nostra desolante inadeguatezza come movimento. Il movimento, l'associazione vanno rafforzati. Ciò è vero se si considera che quello biodinamico è il metodo agricolo che più di altri fissa durevolmente il carbonio in composti di alta qualità, che protegge il suolo in modo strutturato e previene più degli altri le piaghe dell'erosione e dell'acidificazione. I dati a questo proposito pubblicati dal FIBL, l'Istituto che ha condotto lo studio più autorevole nel settore, sono eclatanti e inequivocabili: il metodo biodinamico ha performance ineguagliate dagli altri metodi riguardo ai problemi di massima attualità del pianeta.

D L'associazione, infatti ha pubblicato quei risultati in Italia.

R La diffusione è uno dei compiti importanti che abbiamo. Anche gli atti del convegno saranno stampati, in una collana della Regione Toscana: occorre far conoscere i dati e indurre il mondo della ricerca a lavorare a sostegno degli agricoltori biodinamici.

Lo stesso vale per la cultura dell'alimentazione, parlo purtroppo della sicurezza alimentare prima ancora che della qualità. Occorre avere voce in questo campo. Non solo dobbiamo denunciare le frodi diffuse, bisogna poter disporre di risorse per la ricerca a favore delle aziende di qualità.

D Sul piano economico appoggiare un'agricoltura di eccellenza vuol dire identificare sempre più l'agricoltura italiana e l'Italia con capacità di qualità produttiva unica al mondo per la sua posizione di equilibrio tra nord e sud, tra est e ovest.

R Anche per questo abbiamo invitato il ministro De Castro: da noi biodinamici troverà la frontiera delle politiche alimentari, per certi versi la trincea. La biodinamica produce alimenti buoni e sicuri e fa questo non solo per i paesi ricchi della terra, ma anche nei paesi del Sud del Mondo dove, quando arriva la biodinamica, cambiano le economie dei villaggi, risorgono le possibilità di vita e crescita per tutti. Del resto la biodinamica è parte del progetto di Steiner per la triarticolazione sociale.

D Quando si parla di questi temi viene in mente l'importanza che ha oggi l'Agricoltura sociale.

R. Il movimento biodinamico è all'avanguardia su questo campo. L'agricoltura sociale è il riconoscimento pubblico all'agricoltore del suo ruolo di sostegno per il territorio e per la comunità. Vi sono esperienze sociali di biodinamici nel mondo diventate famose, ma anche in Italia abbiamo percorso i tempi di dieci anni con interventi nell'area del disagio, della disabilità e del carcere. Oggi finalmente diverse regioni hanno riconosciuto questa attività e inserito per la prima volta, nei piani di sviluppo, finanziamenti per le aziende che si occupano anche del sociale. Nel convegno parleremo di queste nuove opportunità di finanziamento.

D La biodinamica con le sue risposte al mondo finalmente comincia a ricevere dei riconoscimenti.

R Questo è vero soprattutto a proposito delle produzioni alimentari di qualità. I vini biodinamici sono considerati tra i migliori al mondo ed eccellenti sono tanti nostri prodotti trasformati, insieme alla pasta, al riso, ai formaggi. Sulla qualità alimentare è arrivato il momento di dare una mano alle aziende, sostenerle nella vendita, anche facendo conoscere ai consumatori i loro risultati. Nel convegno ci saranno delle degustazioni a cura di Legambiente: una dimostrazione di come le sinergie possono darci una mano.

Dobbiamo comunque ribadire che davanti a tutto questo siamo terribilmente inadeguati. Il metodo biodinamico merita di essere diffuso ampiamente. Ha ottenuto risultati invidiabili. Merita quindi risorse, studi, riconoscimenti. Merita anche di essere sostenuto e valorizzato. Non posso rassegnarmi al fatto che i nostri iscritti in Italia siano meno di quelli di un circolo ricreativo di provincia. Una svolta il convegno si propone di darla anche su questo. Diffondere la biodinamica, far parlare di noi i mass media, sostenere l'adesione di nuovi soci e la vita delle aziende. Ai produttori farà anche piacere di sapere che col loro metodo agricolo salvano il pianeta, ma se poi non vendono...

D Su questo gioca un ruolo importante anche la formazione.

R I corsi dell'Associazione si sono rinnovati e vedono la partecipazione di un gran numero di iscritti. Nel convegno si parlerà anche di formazione, in una grande conferenza alla presenza di esperti, amministratori pubblici e rappresentanti del Ministero della pubblica istruzione. Penso

anche all'urgenza della formazione dei tecnici, oltre che degli agricoltori: è una questione vitale per la nostra crescita. Si sente soprattutto la mancanza di un polo formativo in Italia che prepari le risorse umane.

D Abbiamo toccato diverse questioni molto attuali su cui verte il convegno. “Seminare biodinamica, raccogliere il mondo” sembra un auspicio. Che significa?

Le questioni in gioco in questo convegno sono davvero importanti. Per questo ribadisco che per garantire il successo dell'iniziativa occorre arrivare a Firenze un gran numero di partecipanti e siano presenti con la loro creatività e la loro voglia di capire e farsi capire.

Questo nostro pianeta si dissolve a ritmi imprevedibili. Ci sono dati sul cambiamento del clima, sul consumo delle risorse, sull'erosione, sullo sterminio per fame nel mondo che potrebbero far disperare. La nostra semina della biodinamica ha oggi un valore che trascende le nostre produzioni più eccellenti. È una chiave per il futuro. Il compito di chi ha capito è quello di dare al mondo delle possibilità a partire dai nostri strumenti apparentemente limitati. La teoria della complessità e la globalizzazione hanno mostrato che un piccolo gesto produce effetti incalcolabili. Proprio alla nostra epoca toccano un'esperienza e una responsabilità inedite. Questa volta il raccolto che segue la semina è inaspettato, è il mondo stesso e non dobbiamo perderlo.